

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 21 maggio 2006 - Anno VIII - N. 7

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * Parrocchia (0331 - 631690)

PALIO DELLE CASCINE 2006

Mentre il quadro politico nazionale si sta stabilizzando con il recente inquilino del Colle, il nostro

quartiere si sta preparando al Palio 2006. Anche le elezioni amministrative sono alle porte con i candidati sindaci e coloro che si mettono nelle liste per rappresentare la cittadinanza. Il coinvolgimento più immediato con la vita della città obbliga tutti a conoscere le linee di impegno di ogni singola lista e soprattutto obbliga a scegliere persone (sappiamo che alcuni abitanti del quartiere di presenteranno!) che possano lavorare per il "bene comune" con la loro competenza e la loro onestà.

Anche l'apertura del Palio rientra nel quadro di un impegno per la città e in particolare per il nostro quartiere. Le quattro Cascine stanno lavorando per coinvolgere ragazzi, adulti e famiglie nelle diverse iniziative, mentre un Comitato coordina le varie attività. Anticipiamo un grazie prima ancora di vedere la conclusione e i risultati della festa proprio per sottolineare l'importanza di un lavoro dietro le quinte, silenzioso e talvolta poco gratificante. Il ringraziamento va a coloro che mettono a disposizione il proprio tempo per amore della parrocchia e del quartiere in cui viviamo.

La statua della nostra Madonna, collocata in chiesa e che verrà portata in processione, "segua idealmente" tutto questo travaglio.

L'IMPREVISTO

Ci sono cose che programmiamo e altre che succedono improvvisamente. Le nostre giornate sono pianificate dall'orologio, dalla agenda e da una serie di appuntamenti che abbiamo affisso sulla bacheca della cucina. Ci sono periodi dell'anno in cui si rimane "a galla" nel senso che si riesce a fare più o meno bene le cose, senza però un grande entusiasmo. Le cose non girano come vorremmo, non si riesce a prendere del tempo per noi pur sapendo che ci farebbe bene, non si ha voglia di

prendere in mano un libro che ci potrebbe aiutare, non si chiede aiuto al Buon Dio, non



si dà ascolto a qualche consiglio amico: in una parola si rimane fermi, galleggiando. Normalmente sappiamo che cosa fare per uscire da questa situazione, ma non si hanno le forze, mancano le energie.

Poi, quando meno te l'aspetti succede che un amico ti segnala un libro con il proprio entusiasmo, ti arriva una telefonata

inaspettata, ricevi un apprezzamento, vieni in contatto con una persona speciale, partecipi ad un incontro forzato e ti capita di ascoltare una idea nuova. Possono cioè capitare cose che non vengono previste: sono appunto... impreviste. Non essendo frutto del nostro impegno o delle nostre scelte non possiamo pretendere nulla, nemmeno aspettarle.

Siamo stati tutti educati secondo la logica della natura che ha i suoi tempi: si semina, si inaffia, si concima, si vede crescere progressivamente l'insalata, i pomodoro, i fiori. Sappiamo che per arrivare a degli obiettivi bisogna fare dei passi in avanti, uno dopo l'altro con una certa progressione. In linea teorica è questa l'impostazione giusta. E' necessario muovere i passi in modo corretto, programmare, pianificare e ordinare perché ciò che viene fatto con costanza costruisce, rafforza e rende tutto solido. Quello che siamo è proprio il frutto di quelle gocce di sudore e di fatica messe di ora in ora. Però sappiamo che ci sono i momenti di stanchezza, quelli di vuoto, quelli di insoddisfazione: sensazioni che sembrano ritardare la meta e il raggiungimento degli obiettivi.

Esiste però l'imprevisto che può dare quella sferzata che aspettavamo da tempo e di cui avevamo bisogno. Non esiste un "catalogo degli imprevisti" da cui scegliere l'articolo più utile, ovviamente. Credo che molto facciano gli incontri e le persone, cir-

costanze in cui avviene qualche cosa di bello. Non è nulla di programmato ma, quando avviene, ha un grande effetto su di noi.

Come tale l'imprevisto non ha contorni precisi, cambia di volta in volta e, soprattutto, è differente da persona a persona. Ha solo la bellezza di un colpo messo a segno, di una chiave che finalmente apre, di una scossa che riordina tutto. Facciamo così l'elogio dell'imprevisto, semplice miccia ma necessaria nell'ingorgo dei giorni.

Penso che anche la fede abbia bisogno "dell'imprevisto momento divino", quel tipo di vibrazione che rende la religione un'arte, "un sussulto bello" che ti fa vedere, ti fa sentire ... finalmente! Tempo fa leggevo da un libro questa idea: "Proprio nei giorni di stanchezza in cui ci si rimprovera di non aver pregato, di non essere stati fedeli ai propri impegni, di non vivere secondo la propria vocazione, può capitare di sentirsi ringraziare per aver pronunciato una parola giusta. In questi momenti è possibile toccare con mano la fedeltà di Dio che, nonostante tutto, compie la sua opera". Mi piaceva l'idea che l'imprevisto sia il segno che Dio non si è dimenticato ed è rimasto fedele: tutto qui!

DON NORBERTO



MERCATINO

Il 7 Maggio in occasione della festa della mamma, il Gruppo Donne delle ACLI e il Gruppo Missionario, hanno allestito il mercatino artigianale, con vari oggetti in decopage, ricami a punto croce, grembiuli, pizzi, foulard, collane, fiori ... Un grosso "grazie" a tutti coloro che

**"creando",
"vendendo",
"comprando"**

hanno collaborato alla buona riuscita.

Tutto il ricavato della vendita, **€730**, sarà devoluto al "Progetto Gemma".

“ MA PARLA COME MAGNI”



E' un pomeriggio di quelli che si trasci-
nano stancamente,
complice l'aria di pri-
mavera che già padro-
neggia dappertutto,
mettiamoci anche l'o-
rario postprandiale, ci
sono tutti gli elementi

per conciliare un bel coccolone difficile da ma-
scherare con “nonchalance”.

In effetti mi stavo quasi appisolando sul-
la sedia, che non è il massimo per tali imprese,
quando “irrompe” nell'ambulatorio, è il caso di
dirlo, più che altro per la sua imponenza, legata
alla sua mole, un mio simpatico paziente, il
Sig. M., momentaneamente a casa, sulla terra
ferma, perché appena sbarcato da una nave cro-
ciera, su cui lavora come cantante, in pratica fa
“piano bar”. Sempre in giro per il mondo, beato
lui, penso tra me e me, ma in realtà è una vita
da sballo, una di quelle vite “spericolate”, che
pensandoci bene con un po' di sano buon senso
sarebbe meglio evitare, ma a lui piace così o
meglio per il momento non ha trovato un lavo-
ro diverso, del resto è noto che l'ambiente dello
spettacolo non è facilissimo, anzi è una giungla
pericolosa e zeppa di incognite, poi come sem-
pre va a fortuna.

Il suo carattere gioviale, sereno nonostan-
te tutto, l'ha sempre aiutato, forse grazie a que-
sto riesce a sopportare i ritmi vertiginosi a cui è
sottoposto e, considerata la mole corporea di
cui è dotato, non si direbbe che ne patisce più
di tanto, anzi il modo di lavorare lo costringe
ad alimentarsi in maniera molto disordinata e i
risultati non lo smentiscono.

Decisamente lo si può considerare un o-
beso, nonostante la sua altezza sia ragguarde-
vole e lo “slanci” un pochino; a prima vista non
sfigura, ma ad una occhiata più clinica, ma ne-
anche tanto, appare per quello che è in realtà e
di cui tutte le volte si promette di porre seria-
mente rimedio, ma per rimanere in tema di na-
vi, sono ogni volta “promesse da marinaio”.
Comunque è un tipo troppo simpatico che già ti
conquista con quella sua voce calda e profonda,
con la quale me lo immagino interpretare tanti
brani famosi di altrettanti cantanti famosi, sicu-

ramente senza sfigurare, anzi con una travol-
gente “performance”; dispiace quasi non essere
su quella nave da crociera.

Così anch'io tutte le volte che ho occasio-
ne di visitarlo so di non essere molto convin-
cente riguardo alla dieta, che dovrebbe seguire,
meglio l'ordine, che dovrebbe mettere nella sua
vita, perché la sua vita è così, punto e basta;
tutto sommato lui si barcamena anche bene: si
diverte pure e guadagna anche discretamente.
Non va sempre in questo modo, qualche volta
riesco ad essere quasi serio riguardo alla dieta,
infondo è il perno di tante terapie, dal diabete,
all'obesità, all'ipertensione, alla colite, all'ul-
cera, alla gotta, insomma di un buon numero di
patologie: ne deriva che “semplicemente” se-
guendo certe norme dietetiche non solo si po-
trebbe migliorare la prognosi di tanti quadri
morbosi, ma addirittura fare prevenzione, inve-
ce il cibo viene trasformato in un nemico della
nostra salute, anzi che uno strumento indispen-
sabile di sopravvivenza.

In un mondo opulento come il nostro eu-
ropeo, o peggio ancora quello nordamericano,
stiamo facendo la lotta all'obesità, al soprappe-
so perfino dei bambini, quando, scandalosa-
mente dall'altra parte del pianeta milioni di es-
seri umani muoiono di fame e sete! E' una
guerra che si fa a suon di pillole, per il coleste-
rolo, per i trigliceridi, per bruciare i grassi: la
pillola per tutto, che ti permette di mangiare
ciò che vuoi, tanto c'è la pillola: comodo, mol-
to comodo! Così si farà sempre il gioco dei
“soliti ignoti”, si fa per dire con molta ironia,
siamo proprio presi per la gola e non ce ne ac-
corgiamo, anzi è un vizio di cui non riusciamo
a sbarazzarci, neppure di fronte all'evidenza di
ricerche scientifiche che denunciano la correla-
zione di alcune malattie con gli eccessi alimen-
tari. E' il caso proprio di dire: “Ma parla come
magni” e a sentir parlare molti, soprattutto i
politici, si riescono a spiegare molte cose.

DOC SANDRO

Abbiamo consegnato ai responsabili del-
le iniziative caritative la cifra di **€2.800**
raccolte durante la quaresima.



VACANZA A TEGGIATE DI MEDESIMO

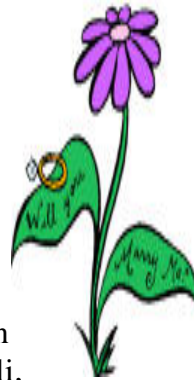
Vuoi vivere 10 giorni alternativi in montagna, respirando ossigeno e amicizia, tra mucche e caprette, visitando ghiacciai e pareti rocciose ??? Allora abbiamo la vacanza che fa per te !!!

Vieni con noi **da domenica 16 a mercoledì 26 luglio**, a mt. 1650 di altezza, alla casa cantoniera di Teggiate di Medesimo.

La proposta è aperta a ragazzi/e dalla 2^a media in avanti. Siamo già in 40 circa ma qualche posto è ancora disponibile.

MARGHERITA

MI RITORNI IN MENTE...



“I prati sono in fiore... profumi anche tu”. E’ solo un passaggio ideale di consegne fra la celebre canzone “La prima cosa bella” presentata a Sanremo nel 1970 da Nicola di Bari e dai Ricchi e Poveri e il motivo cui voglio dedicare in questo spazio un po’ d’attenzione. Nei prati primaverili in fiore normalmente cosa ci capita di vedere? Moltissime margherite e appunto “Margherita” di Riccardo Cocciante è la canzone prescelta.

Scritta nel 1976 da quest’importante cantautore che durante gli anni settanta ha in sostanza sconvolto il tranquillo mare della musica italiana dopo i botti degli anni sessanta. Chi non ricorda la celeberrima “Bella senz’anima” che durante l’estate del millenovecentosettantaquattro ha messo in crisi parecchie coppie con quel testo assolutamente fuori delle righe per quell’epoca? (“E adesso spogliati come sai fare tu ma non illuderti io non ci casco più”). Oppure “Quando finisce un amore” dell’anno dopo in cui si urla che non c’è mai una ragione perché finisce un amore.

Insomma, mondo delle sette note in fermento per via di questo piccolo cantante con tantissimi riccioli, dall’aspetto ombroso e schivo. Ancora un anno dopo stupisce tutti, ma proprio tutti, con questo pezzo delicatissimo e sognante che ancora oggi, dopo trent’anni, può benissimo essere il manifesto di tutte le coppie, giovani o anziane, innamorate. Margherita è una bella canzone, ben strutturata musicalmente con un continuo crescendo ed un finale struggente nella quale l’innamorato non vuole farsi sorprendere a riposare (“io non posso stare fermo con le mani nelle mani”) e mentre lei dorme immagina una serie di situazioni che si possono ritrovare – senza rischi – solo quando la fantasia galoppa.

Cito qua e là qualche brano del lunghissimo testo “io le costruirò un silenzio che nessuno ha mai sentito”, “corriamo per le strade e mettiamoci a ballare” “coi secchi di vernice coloriamo tutti i muri, case vicoli e palazzi perché lei ama i colori”. Figuriamoci se fosse vero..... una

denuncia sarebbe il minimo! Però è vero: un po’ di follia esiste quando si è innamorati fino all’osso.

Chi di noi non farebbe qualsiasi stupidata – nei limiti della legalità – per dimostrare il suo amore alla persona amata? “Perché Margherita è tutto, ed è lei la mia follia, Margherita, Margherita adesso è mia” Finisce così, ma qualche riga prima nel testo c’è un’ammonizione “Margherita è il sale e lo sa che può far male”, e si sa che talvolta troppo condimento, anche in amore, rischia qualche mal di pancia.

Ma, a parte questo, è sicuramente una canzone bella e positiva, l’amore è sempre una cosa bella da vivere giorno per giorno e da raccontare, una cosa per cui vale la pena spendersi e sognare. Una vita senza amore ci può anche stare, ma francamente che vita è? L’amore è il motore di tutto, va chiaramente alimentato e protetto da qualsiasi tipo d’intemperie; è una cosa che dà forza e disponibilità perché, come dice all’inizio il testo della canzone, “tante cose devo fare prima che venga domani”.

GIOVANNI G.

Penso ai miei amici, i nostri, quelli di una vita. A quelli conosciuti da sempre e a quelli incontrati durante il cammino; a quelli condivisi e a quelli raccontati. Non ci sono regole per l'amicizia, se non l'assiduità e la costanza. Nemmeno ricette o trucchi magici, anche se

PENNELLATA DI POESIA



LA RICETTA

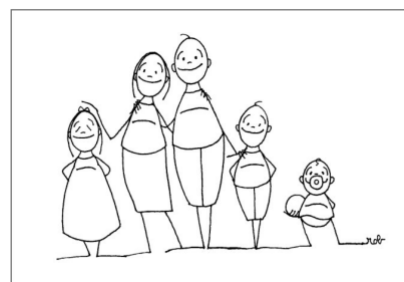
“Una dose di fortuna,
una manciata di luce di luna.
Un mare di sorrisi,
un pizzico di dolori condivisi.
Quattro etti di sana dolcezza,
mezza busta di sincerità e franchezza.
Usa il cucchiaino della pazienza,
che nella vita non puoi farne senza.
Aggiungi rispetto, calma ed ardore.
Un cucchiaino di silenzio,
una scatola intera di amore.
Riscalda il cuore finchè non è pronto,
ognuno ha i suoi tempi,
devi tenerne conto.

Dosa piano calore e umanità,
ma usali tutti, finchè ce ne sta.
Attendi del dolce la cottura,
il tepore dosato sarà la sua cura.
Servilo caldo, in fette ancora fumanti,
che di amici ne attirerà tanti.
Accompagnalo con vino frizzante e dorato,
parole sincere e dolci come cioccolato.
E ora brinda con allegria,
e nella tua vita
non manchi mai la compagnia!”

MAMMA FRA

DONATELLA, GIANCARLO, FABRIZIO, SAVERIO E GAIA OVVERO IL FIGLIO INVISCHIATO

TRA MOGLIE E MARITO



Con le lacrime agli occhi, Donatella se ne stava lì, incredula, con il ritaglio di giornale fra le mani. Leggeva e rileggeva quei nomi, quasi nell'illusione che ad una nuova lettura questi improvvisamente mutassero. Ma non poteva essere così. E quel «Fabrizio Vertemati» era proprio suo figlio: «Al posto di blocco istituito dai carabinieri lungo la SP2, la BMW, risultata poi rubata, dopo aver travolto un cartello stradale, ha concluso la sua corsa finendo di lato contro il muro di una abitazione... I quattro giovani occupanti della vettura non hanno riportato ferite di rilievo. Due di loro sono risultati incensurati...».

Uno di questi era proprio lui, Fabrizio, suo figlio, diciannove anni... ragazzo modello...

Ma che cosa diavolo ci faceva in compagnia di altri tre – di cui due con precedenti penali – su un'auto rubata, alle due del mattino e a forza re un posto di blocco?

Fabrizio era il figlio maggiore di Donatella e Giancarlo; che avevano altri due figli: Saverio, di dodici anni, e Gaia, di sette.

Da sempre, però, Fabrizio era per sua mamma un figlio davvero «speciale»; e non pochi facevano notare a Donatella che la sua predilezione per quel figlio era perfino troppo evidente. Le ragioni

erano tante: Fabrizio era il primogenito, e per sette anni aveva recitato la parte del figlio unico; ma non solo: fin dai tempi delle elementari aveva mostrato un carattere particolarmente maturo, sensibile e responsabile, al punto da essere portato ad esempio da tutte le sue insegnanti. Agli elogi pubblici Donatella faceva come per schernirsi, ma interiormente si sentiva fiera per quel figlio. Il mio «uomo di casa» diceva, riferendosi a lui.

Ma l'altro uomo di casa, dov'era?

In realtà Giancarlo era un'ottima persona. Primario di

oncologia all'ospedale locale, aveva un incarico di grandissima responsabilità che gli procurava anche non pochi grattacapi e, soprattutto – visto il tipo di patologie di cui doveva occuparsi – anche un contatto quotidiano con il mondo della sofferenza. Eppure Giancarlo non voleva che le questioni, pure pesanti, che sorgevano all'interno della sua professione potessero coinvolgere la sua famiglia. E davvero ci provava: di ritorno a casa cercava di fare in modo di lasciar fuori dalle sue preoccupazioni sua moglie. «Non è giusto – diceva – che io mi sfoghi con Donatella».

D'altra parte, così facendo, finiva per essere riservato un po' su tutto. Le inquietudini, ma anche i profondi interrogativi sulla vita che la sua professione costantemente gli rilanciava, quasi in una sfida quotidiana, erano estromessi dalla comunicazione che Giancarlo intratteneva con sua moglie. Sul suo versante, però, Donatella non poteva non sentire che Giancarlo era in un certo qual modo «distante» da lei.

Tutto questo, apparentemente non comportava problemi visibili. Entrambi sapevano che le cose stavano così e, soprattutto, che stavano così per una ragione precisa, legata ad un genuino senso di rispetto e non invece all'intenzione positiva di escludere l'altro dalla condivisione più profonda della propria vita.

Eppure entrambi sentivano forte un legittimo desiderio di confidenza. E se per Giancarlo questa trovava spazio nel suo stesso ambito professionale, soprattutto con qualche collega di cui era profondamente amico, Donatella, pian piano, iniziò – e certo non in modo deliberato – a instaurarla con quel figlio, così precocemente maturo, sensibile e responsabile per uno della sua età.

Accadde così che Fabrizio si trovò a fare la parte del confidente di sua madre. E la cosa sembrò svolgersi in modo così sereno e perfino naturale che gradualmente – e senza che Donatella potesse avvedersi dell'inopportunità della cosa – Fabrizio veniva a conoscere questioni che riguardavano il legame che Donatella aveva con Giancarlo. Delusioni, piccole amarezze, incomprensioni reciproche...

Mai Donatella si permetteva di parlar male di Giancarlo con Fabrizio. D'altra parte, pe-

rò, seppure non esplicitati, era inevitabile che Fabrizio venisse poco per volta a conoscere anche aspetti più personali del padre. E si trattava di aspetti trasmessi a partire dallo sguardo di un adulto, non di quello di un ragazzo.

Ogni tanto Donatella aveva la sensazione – magari dopo uno sfogo un po' più intenso del solito – che forse quel tipo di comunicazione non poteva essere mantenuta con suo figlio. Ma

il tentativo di rimediare era limitato e talora perfino maldestro, con frasi del tipo: «Comunque il tuo papà è tanto buono...», oppure: «Comunque queste sono cose che dico solo a te... che sei grande e ormai puoi capire».

Un figlio «tirato dentro», letteralmente «invischiato», nella relazione che i suoi genitori hanno fra di loro, deve «tirarsi fuori». Perché seppure in perfetta buona fede, quello di saltare le generazioni, collocando un figlio sullo stesso piano di un genitore («A mio figlio racconto tutto ciò che succede fra me e il papà»), o un

genitore sullo stesso piano di un figlio («Io sono il migliore amico di mio figlio!»), è un errore che può costare anche molto caro.

Il bisogno di «tirarsi fuori» è un compito evolutivo fondamentale per qualunque figlio. Nel caso di un figlio «invischiato», però, può assumere valenze drammatiche, perché è come se richiedesse una maggiore intensità. Il comportamento deviante per Fabrizio era stato, in fondo, un modo clamoroso per opporsi a quell'identità di ragazzo «troppo maturo» che lo aveva condotto a diventare il confidente della mamma.

La devianza, sia chiaro, non è il solo esito possibile. Ci mancherebbe. Merita però attenzione, proprio perché sembra illogico pensare che possa verificarsi in una buona famiglia e in un bravo ragazzo. Invece illogica non è e, paradossalmente, rappresenta una richiesta di aiuto che va soprattutto ascoltata. Come se con ciò Fabrizio avesse voluto protestare: «Lasciate che io sia figlio, come tutti gli altri!».

DON STEFANO



DUE BEATI IN PARALLELO

Due preti della nostra Diocesi segnalati per la loro santità, incarnata nel mondo educativo e in quello dei disabili. Due vite diverse per età e per esperienze ma accomunate da un impegno per Dio e per gli altri. Di seguito una breve presentazione delle loro persone, sollecitando magari una conoscenza più approfondita per chi lo vorrà

DON LUIGI BIRAGHI

Luigi Biraghi nasce a Vignate (Milano) il 2 novembre 1801, dai coniugi Francesco e Maria Fini, entrambi appartenenti a famiglie di lavoratori agricoli, di profonda fede cristiana. Intorno al 1803 la famiglia si trasferisce nella vicina Cernusco sul Naviglio, dove Luigi trascorre la sua fanciullezza. All'età di 11 anni viene accolto nel seminario diocesano di Castello sopra Lecco, per poi passare nei seminari di Monza e di Milano. Ordinato sacerdote il 28 maggio 1825, viene destinato all'insegnamento nel seminario di S. Pietro Martire a Seveso e di Monza fino al 1833, quando ottiene l'ufficio di direttore spirituale del seminario maggiore di Milano. Lasciato tale incarico dopo la rivoluzione del 1848, l'arcivescovo Romilli lo vuole ancora nel seminario teologico quale professore di dogmatica e suo assistente nelle visite pastorali. Nel 1855 viene nominato Dottore della Biblioteca Ambrosiana, prendendo alloggio presso i padri Barnabiti di S. Alessandro.

In questi anni, accanto all'attività della penna e dello studio, svolge una vasta attività socio-assistenziale e missionaria, sostenendo la fondazione dell'istituto delle Missioni Estere di Milano. Il suo zelo per la cristianizzazione della società del suo tempo si manifesta in particolare con l'apertura a Cernusco, nel 1838, del primo collegio per le ragazze affidato alla giovane Marina Videmari, che diverrà cofondatrice delle Suore Marcelline, da lui pensato in modo del tutto nuovo per l'epoca. Muore a Milano l'11 agosto 1879.



DON LUIGI MONZA

Luigi Monza nasce a Cislago (Va) nel 1898 da una famiglia di contadini. Ordinato sacerdote nel 1925, fu destinato quale coadiutore presso l'Oratorio maschile della parrocchia di Vedano Olona (Va) dove visse con passione il proprio ministero.

Accusato ingiustamente dai fascisti di aver organizzato un attentato al podestà locale, venne incarcerato a Varese insieme al parroco, subendo il carcere prima di essere assolto. Trasferito presso il Santuario della Madonna dei Miracoli in Saronno, nel 1936, fu poi inviato nella parrocchia di San Giovanni a Lecco. Parroco sempre disponibile e vicino ai poveri, ai malati,

negli anni della seconda guerra mondiale fondò l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, una comunità di persone consacrate che scelgono di vivere nel mondo portando dentro la società la carità dei primi cristiani. Dopo un iniziale periodo di ricerca su come concretizzare questo ideale, don Luigi e le Piccole Apostole diedero vita all'Associazione "La Nostra Famiglia", che da allora si prende cura dei bambini disabili, con il fine di educarli con le migliori tecniche perché possano inserirsi nella società al meglio delle loro possibilità.

Colpito da infarto, muore il 29 settembre 1954. Come il chicco di grano che muore nella terra per germogliare in una rigogliosa spiga.

31 MAGGIO 2006 - UN POMERIGGIO A LUINO

Pellegrinaggio di poche ore presso la Madonna del Carmine
situata sul lungo-lago di Luino.

Iscrizioni presso Enrico Trotti. Partenza ore 13.30 dalla piazza. Quota € 10

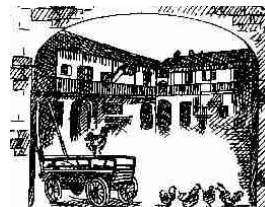
PALIO DELLE CASCINE 2006

"BESTIA, CHE FESTA!"

Sabato 20 Maggio

ore 21.00

Sfilata sul tema " Films Animati"
Arrivo Fiaccola Votiva
 dalla Madonna del Sasso (Lago d'Orta)
 Intrattenimento musicale



Domenica 21 Maggio

ore 14.30

ore 16.30

ore 21.00

TORNEO Calcio Elementari
Guinness: "IL PALLONCINO PIU' LUNGO"
 Gara di Scherma organizzata da
 Ass. Schermistica "Pro Patria et Libertate"
 di Busto Arsizio

Da Lunedì 22 a Giovedì 25 maggio

TORNEI Calcio Medie - Senior
 Pallavolo Femminile Basket Maschile
 Bocce singolo e coppia mista - Carte



Venerdì 26 Maggio

ore 21.00

Processione con la statua di "Madonna Regina"
 Partenza da via Sciacca (Cascina Bottigelli)
 Concerto Bandistico "Pro Busto"

Sabato 27 Maggio

ore 18.00

ore 21.00

Corsa podistica "**STRACASCINE**"
 Concerto Musica Leggera con "I Buchi Neri"

Domenica 28 Maggio

ore 10.30

ore 11.30

ore 14.30

ore 17.30

ore 21.00

ore 22.30

S. Messa Colorata
INAUGURAZIONE "SOTTOLATETTOIA"
Struttura polifunzionale presso Circolo ACLI
 Inizio giochi
 Corsa degli Asini
 Intrattenimento Musicale
 Spettacolo Pirotecnico

Lunedì 29 Maggio

ore 21.00

S. Messa per i defunti

FESTA ACLI MADONNA REGINA

Domenica 4 Giugno

ore 10.00

Santa Messa

Da lunedì 5 a giovedì 8 giugno

Gare sociali

Bocce Femminili - Scala40 a coppie

Venerdì 9 giugno

ore 21.00

"140 anni di Busto Arsizio"

Serata culturale con i professori

Giuseppe Pacciarotti e Augusto Spada

Sabato 10 giugno

ore 21.00

Serata musicale con **"NEGRIMUSIC duo Marco – Pamela"**

Domenica 11 giugno

ore 16.00

Finale gara Bocce – Finale "Trofeo ACLI"

ore 17.30

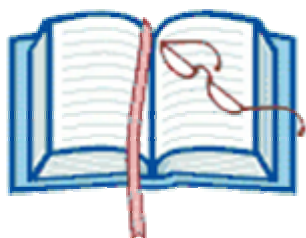
Premiazioni gare sociali

ore 18.00

ESTRAZIONE LOTTERIA FESTA PARROCCHIALE



UFFA: ANCORA IL CODICE DA VINCI!



In queste settimane si sta infiammando il dibattito a proposito del libro di Dan Brown "Il codice da Vinci" e dell'uscita del film. Premetto che non ho letto il libro! Faccio sempre così quando il mercato sembra spingere verso una lettura o verso una produzione cinematografica: mi prendo la libertà di disubbidire. Successe così ai tempi del film di Scorsese "L'ultima tentazione". Ci furono articoli, trasmissioni televisive, manifestazioni, pubblicità, denunce ... come al solito. Allora scelsi di non vedere quel film e credo di non aver perso molto. Anche lo scorso anno, per l'uscita del film "La passione di Cristo", ci fu un grande "movimento di truppe". Anche in questo ultimo caso decisi di non andare al cinema (solo quest'anno, attraverso la televisione, ho avuto l'opportunità di vedere il film). Mi infastidisce la troppa pubblicità che crea un evento a cui sembra di non potersi sottrarre. Lo stesso discorso vale per i libri. Preferisco scoprire libri da solo oppure con la complicità di qualche amico fidato, appassionato di lettura. Succede poi che su questa strada un autore venga scoperto o amato grazie appunto al "tam tam". Ma torniamo al Codice da Vinci. Anche adesso continuerò a non leggerlo e a stare alla larga dal corrispondente film, non per fare lo "spocchioso" ma per esercitare il diritto di decidere indipendentemente dal mercato. Mi è sufficiente questa motivazione senza scomodare gli argomenti di ordine scientifico, storico o quelli di rispetto verso la nostra religione: aspetti tutti molto validi e saggi!!

Più modestamente faccio leva sulla intelligenza e sulla libertà di agire. Perché bisogna sempre seguire l'onda?

DON NORBERTO

UN SILENZIO CHE SALVA

NELLA SPIRITUALITA'

“...non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca.” (Is. 53,7)

Perchè hai lasciato che ti offendessero? Oh, Gesù, se tu avessi parlato, se ti fossi sforzato di valorizzare le opere buone compiute, i miracoli, le guarigioni: avresti potuto, non dico, vantartene, ma almeno non far passare tutto, ma proprio tutto sotto silenzio...

Non ti sei difeso e con questo hai permesso a Pilato di scambiarti con un malfattore, farti flagellare e mandarti in croce. Perchè l'hai fatto? Barabba, il criminale, è andato verso la libertà e tu, l'unico Giusto, hai preso il suo posto, come se fossi il colpevole.

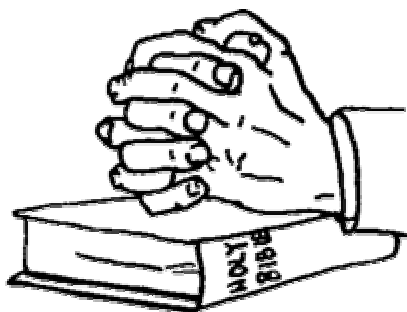
Ci vuole il tuo Spirito, per entrare in questa logica, Signore: è così lontana dalla mia mentalità che è passato un mese ed io sono ancora qui a pensare, a meditare, **a contemplare il tuo silenzio**, il silenzio della “pecora muta”, dell'Agnello di Dio che non ha cercato di salvare se stesso e col suo silenzio ha pagato al posto di un altro (Barabba, Caino, l'umanità intera vinta dal peccato), lasciando che si compisse la volontà di suo Padre.

“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di lui.” (Gv. 3,17)

Nella preghiera, nel raccoglimento di una chiesa vuota, “sento” il tuo silenzio, Gesù. Hai saputo tacere di fronte

all'umana incapacità di comprendere e così facendo hai mostrato a tutti il volto buono di Dio: **“Gustate e vedete quanto è buono il Signore!”** (Sal. 34)

Solo con l'aiuto del tuo Spirito, che è Spirito d'Amore, posso intuire **la logica pasquale** e accettare ciò che prima non capivo: **il tuo sacrificio d'amore.**



Hai detto che tu e il Padre siete una cosa sola: davanti ai miei occhi che faticano a comprendere si svela un Dio così buono da lasciarsi flagellare dagli uomini e farsi mettere in croce, un Creatore che accetta di essere rifiutato dalle sue creature, un Padre Misericordioso che ama in modo esagerato ed eterno, perdona le colpe e gli errori e ancora e sempre offre a tutti un'altra possibilità di amicizia, di amore.

“Nell'intimo mi insegna la sapienza...” (Sal. 51)

Solo se mi doni il tuo Spirito posso intuire ciò che ancora fatico ad accettare: **il mio sacrificio d'amore!** Questa è la strada, se davvero voglio seguirti, questa è **la mia salvezza**: credere che nel mio intimo, nascosto sotto strati di egoismo e paure, è presente il tuo Amore che aspetta solo di essere riscoperto e portato alla luce.

Contemplando nel silenzio la tua bontà, imparerò a poco a poco a compiere scelte buone e sarò capace anch'io, con tutte le mie fragilità, di tacere piuttosto che accusare, di comprendere invece di giudicare, **lasciando posto ad un silenzio che è anche un “sì”, un “fiat”,** sia fatta la tua volontà.

Aiutami a diventare buona, semplicemente buona, e muta e silenziosa come te, se occorre, perchè è necessario, a volte, essere muti per non rispondere al male col male, per non tentare di salvare se stessi a ogni costo, per non tirarsi indietro quando c'è da amare.

E talvolta chi ama, soffre. Tu però hai detto che l'amore dura in eterno. In fondo alla via della Croce c'è la Resurrezione: **tutto ciò che è sacrificio d'amore viene strappato alla morte e continua a risorgere.**

Se vogliamo salvare ciò che abbiamo di più caro, la vita, la gioia, l'amore, non dobbiamo tenerlo stretto in pugno per paura di perderlo, ma dobbiamo donarlo, con la speranza che ci penserai tu a custodirlo, a farlo risorgere.

E' questa la nostra gioia: **nulla del nostro amore andrà perduto!** Continua a risorgere in noi, Signore, perchè impariamo a tener vivo ciò che a te stava più a cuore: mostrare a tutti, accettando anche di consumarci per amore, **il volto buono di Dio.**

MARIA LUISA

IL QUADRIFOGLIO



Ciao!

Sai, sei molto tenera quando con il dito sulla guancia con un po' di cantilena, chiedi: "Bacino!". Io ti conosco da pochissimo tempo, ma

mi ha colpito la tua dolcezza.

La tua mamma scherzosamente ti chiama pap-pagallino mentre tu ripeti come un eco lento i numeri che senti scandire ad alta voce dalla ragazza che è qui con noi. 1... 2... 3... 7... 8!

Ti sento mentre pasticciaccio e mi sforzo di fare bene "gli addominali"! Ti ascolto mentre stesa a terra guardo il soffitto e mi perdo in un pensiero. Penso alla tua nascita! Lavoro di fantasia, perché non conosco la vita della tua mamma e la vedo solo qui, sempre accanto a te! Quindi non posso sapere cosa lei in realtà pensava e cosa ha fatto e detto! Ma il mio pensiero insiste! Immagino le speranze e i progetti fatti su di te prima che tu vedessi la luce, penso siano prerogativa di tutti i genitori. E' una gioia incomparabile dell'arrivo di un bimbo.

Ma credo anche, che tu le abbia scombusolato un bel po' la vita! Non so se si aspettava una "sorpresa" così grande da te! Guardandola ora, si vede che tu sei "la sua vita"! Chiaramente, non saranno sempre rose e fiori e saranno notevoli i problemi che ha affrontato e le difficoltà che dovrà ancora incontrare, ma con quanto amore lei lo stesso ti chiama: "tesoro mio"! Questo è "l'amore unico e incondizionato".

Tempo fa, una mamma come la tua, nella giornata dedicata a "voi", nella sua testimonianza davanti a Papa Giovanni Paolo II diceva che aveva accolto suo figlio come un "dono"! Un "grande dono", perché lui nonostante la sua malattia, non chiedeva solo amore ma era lui stesso a donarlo e con lui ha riscoperto il valore della dignità, la speranza, la fede e la gioia.

Come la tua mamma che ti ama per "ciò che sei"! Come un piccolo quadrifoglio, che con la sua foglia in più, si distingue; ma è più raro e più bello!

ANTONELLA

MOMENTI E NOMI

la nostra "anagrafe" dal 30 gennaio 2006

Sono nati

MARTINA LOMBARDO
ALESSANDRO DE BERNARDI
GIADA D'AGNANO
GAIA BERTAGGIA
LORENZO MANFREDINI
DAVIDE MAGNAGHI
VALERIO SAPORITI
DIEGO MARIANO
MATTEO D'AMURI
GIORGIA ALDENI
FILIPPO BANDINI
SEBASTIANO SARETTA
KEVIN DUO'
SARA E GIULIA ZARDONI



Sono morti

TERESA AURELIO
ANTONIETTA RIGANTI
LETIZIA GELTRUDI
ANNA MARIA CRIPPA
ELIO ZORZETTO
ANGELA VALOTA
GIULIA ZAGHI
CLAUDIO PELLEROSSA
GIOVANNI RECCESI



Si sono sposati

RICCARDO MISTRETTA e ROBERTA ORTELLI
MARIANI PAOLO E MARTIGNON MARIAGRAZIA
SCOTTI IVAN e BERTOSSA IVANA



LA NASCITA DI UN BAMBINO



Ai miei tempi quando una donna aspettava un bambino, il lieto evento avveniva in casa: l'ospedale era solo per i casi più urgenti. L'ostetrica (*la cumà*) seguiva mamma e bambino per i primi tre o quattro giorni. Oltre ai familiari anche le donne che abitavano in cascina aiutavano le neo mamme.

Il mio ricordo va a nonna Marietta che era anche la più anziana del cortile. Era saggia e discreta nel darci consigli e aiuti, ci insegnava a fasciare bene il bambino (sembravano piccole mummie). Per la neo mamma c'era "dieta speciale" con pane bianco, zuppa con brodo di gallina e pollo lesso. Ai miei tempi gli avvenimenti lieti o tristi in cascina erano condivisi da tutti e questo rimane sempre un bel ricordo

ELISA

GESTIONE ECONOMICA DELLA PARROCCHIA 2005

SITUAZIONE PATRIMONIALE		2005
FONDI DISPONIBILI		
DISPONIBILITA' CASSA-BANCA		87.739,46
		87.739,46
ENTRATE		
INTERESSI C/C-TITOLI OFFERTE		229,60
INCASSI		
	S.MESSE / INTENZIONI S.MESSE	
	SERVIZI LITURGICI/SACRAMENTI	
	CERA VOTIVA	75.019,28
	BAR ORATORIO / CIRCOLO ACLI	
	GITE/FESTE/PELLEGRINAGGI/VARIE	115.472,15
	totale	190.721,03
USCITE		
* REMUNERAZIONE:		
	PARROCO/RELIGIOSE/ALTRI SACERDOTI	8.930,00
* ASSICURAZIONI + RISCALDAMENTO		
	UTENZE: LUCE/TELEFONO/GAS/ACQUA	24.320,61
* MANUTENZIONI/ACQUISIZIONI :		
	ORATORIO/CALDAIA/MONTACARICHI	49.809,79
	* PRESTAZIONI C7RIT.ACC.TO	23.164,90
	* TERRENI	50.000,00
* I MPOSTE + UFF.AMM.DIOCESANO +		
	STAMPA CATTOLICA + VARIE + LIBRERIA	12.660,56
	* SPESE PER IL CULTO + ATTIVITA' CARITATIVE	10.544,00
	totale	179.429,86
AVANZO DI GESTIONE A PAREGGIO		11.291,17
	totale	190.721,03

RELAZIONE ALLA SITUAZIONE ECONOMICA



La gestione 2005 è stata caratterizzata da un **aumento complessivo** delle entrate ordinarie oltre ad importanti entrate straordinarie, in particolare € 9.000,00 per utilizzo contributo 8% oneri urbanizzazione, € 25.000,00 per lascito, € 40.000,00 contributo ACLI finalizzato all'acquisto del terreno.

Nel corso del 2005 abbiamo realizzato i seguenti interventi:

1) acquisto terreno + spese notaio	€ 58.010,69
2) saldo ascensore/montacarichi centro comunitario	€ 17.614,20
3) sistemazione bagni/aule oratorio piano rialzato + prestazioni tecniche	€ 33.531,32
4) saldo sostituzione caldaia centro comunitario	€ 2.975,97
5) acconto architetto progetto sistemazione chiesa	€ 10.240,00
per un totale di	€ 122.372,18

La gestione del 2005 presenta un avanzo di **€11.291,17**;
I fondi disponibili al 31-12-2005 ammontano a **€87.739,46**.

Per il 2006, e a seguire, si prevedono i seguenti interventi

a) OPERE DA REALIZZARE NEL 2006

# sistemazione bagno salone Oratorio, rifacimento scala + servoscala	
* 1° lotto opere murarie al rustico	€ 41.500,00
* 2° lotto finitura e installazione servoscala	€ 42.500,00
# copertura e rifacimento campo bocce, copertura tribuna campo calcio	€ 170.000,00
	€ 254.000,00

b) OPERE IN PROGETTO

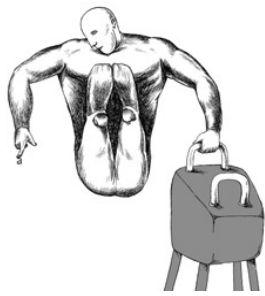
- # Sistemazione interna chiesa:
- # Sistemazione area esterna Oratorio

Per la copertura delle opere deliberate nel corso dell'anno, si prevedono

# fondi disponibili	€ 87.739,00
# avanzo da entrate ordinarie	€ 35.000,00
# contributo ACLI x campo bocce	€ 40.000,00
	€ 162.739,00

per il residuo, prestiti infruttiferi / utilizzo fido di c/c (convenzione parrocchie) / raccolte varie

per il Consiglio Affari Economici - Angelo Pellegatta



Il mio caro amico Guido ha appioppato a sua moglie Franca il nomignolo di "Madame Però" per il semplice motivo che, quella congiunzione, lei la caccia dentro quasi dappertutto: "Sì è bello, però..., sì è giusto, però..., sì è rischioso, però...", ed io mi

permetto d'aggiungere, "Sì, sarà un vizietto, però...Franca ha le sue buone ragioni per ficcare quel però un po' ovunque".

A questo mondo non c'è quasi mai nulla di tassativo e categorico perché i ragionamenti sono spesso condizionati da altri. Ho appreso da Piero Fassino che suo padre gli dava questo saggio consiglio: "Non scordare mai che nei punti di vista altrui, c'è spesso una parte di verità". Tutti noi ci chiediamo: ma qual è la verità? La verità è che tutto - ma proprio tutto - è questione di "equilibrio" e che anche le qualità positive - oltre un certo limite, peraltro non ben definito - si trasformano in qualità negative.

Credo che spesso il difetto non sia altro che la degenerazione di un pregio, e per dimostrare la validità di questa tesi potrei fare un'infinità di esempi, ma mi limito a farne solo alcuni. Oltre un certo punto, una persona precisa diventa cavillosa e pedante, chi è battagliero diventa polemico, chi è aggressivo passa per prepotente, chi è abituato ad esternare ciò che pensa (perché desidera confrontare le proprie tesi con quelle altrui) passa per accentratore o, peggio, egocentrico, chi è parsimonioso diventa avaro, chi è generoso diventa scialacquatore, chi si fida un po' troppo del prossimo dimostra ingenuità, chi invece non si fida per niente finisce per diventare diffidente e sospettoso e via dicendo.

Con ciò intendo affermare che la differenza tra virtù e difetto dipende proprio da quel

"certo limite" che è sempre soggetto a valutazioni personali. Ecco perché accade spesso che i giudizi sulle persone siano discordanti fra loro ed ecco perché, mentre alcuni scoprono in noi delle qualità positive, altri invece vedono solo quelle negative. E' naturale allora che chi subisce delle critiche (non sempre giuste) abbia la possibilità di difendersi e di esprimere il proprio parere. Questo è il motivo per cui - contrariamente al comportamento di tanti che sono purtroppo abituati a criticare le persone alle loro spalle - io ho l'abitudine di dire apertamente alle persone quel che penso, sia nel bene sia nel male, come di solito si fa tra amici, senza alcuna cattiva intenzione.

Purtroppo non è facile accettare le critiche, soprattutto, quando sono giuste, perché le persone - essendo suscettibili per natura - non riescono a distinguere la critica costruttiva da quella denigratoria. E' proprio per questo motivo che si sono guastati i rapporti d'amicizia tra me ed un mio amico, il quale non ha saputo trarre profitto dalla mia critica. Come aveva scritto giustamente Norberto Bobbio: "Spesso le obiezioni colgono nel segno ed è più saggio trarne profitto che sforzarsi a freddo, per una pura ragione di puntiglio, di trovare argomenti per confutarle". Il difficile sta proprio nel saper distinguere la critica giusta da quell'ingiusta e ciò è soprattutto una questione d'equilibrio (ma com'è difficile essere sereni, obiettivi ed equilibrati!).

Il fatto che tutto l'universo si basa sull'equilibrio, m'induce a pensare che nulla sia dovuto puramente al caso, ma tutto sia il risultato di un'intelligenza, il che implica la presenza di "un grande ingegnere che guida tutto" (come disse il premio Nobel per la biologia, Renato Dulbecco). Conclusione: La saggezza dei popoli (e di M.me Però) insegna che... "In medio stat virtus!".

WILDO

PRESTITO PER L'ORATORIO

Chiediamo fondi per sostenere lavori in corso nel superamento, in oratorio, delle barriere architettoniche, impegnandoci a restituirli entro un anno. Contattare don Norberto



UN PARERE SULLA PRIMA COMUNIONE



Due anni fa abbiamo deciso di modificare la preparazione alla Prima Comunione perché fosse un momento significativo per la vita dei ragazzi e delle loro famiglie. In queste ultime settimane abbiamo celebrato in un modo nuovo questo sacramento.

Varie sono le motivazioni che hanno portato a questa scelta; la più importante sta nel "ripartire da casa", il luogo dove si vive la vita quotidiana. La comunità cristiana accompagna e aiuta in questo movimento dove è coinvolta tutta la famiglia. Consolidata questa scelta vogliamo porre alcune domande.

- ?? **Sei stato "disturbato" dalla presenza di piccoli gruppi che hanno fatto la Prima Comunione durante la Messa delle ore 10?**
- ?? **Il modo di celebrare** *(la processione dei bambini con i fiori, la collocazione delle famiglie nelle prime panche dal panno bianco, la presenza dei ragazzi sui gradini, il momento dell'offertorio, la comunione individuale, la presenza del fotografo)* **rovina il normale ritmo della Messa domenicale?**
- ?? **Ti sembra che in questo modo la comunità partecipi in modo giusto alla Prima Comunione dei propri ragazzi?**
- ?? **Hai qualche altra annotazione positiva o negativa da fare?**

Puoi prendere penna e biro, parlarne a voce oppure entrare nel sito della parrocchia.

ORATORIO FERIALE 2006

"SI FA PER DIRE"

12 GIUGNO - 7 LUGLIO



L'edizione dell'Oratorio Feriale 2006 ha come tema guida "Si fa per dire"; saremo accompagnati, nella preghiera, dalle parabole di Gesù.

L'inizio è previsto per lunedì 12 giugno e la conclusione per venerdì 7 luglio. Si svolgerà nel pomeriggio, dalle ore 14 alle ore 17.30. L'iscrizione sarà di €6 per settimana, comprensiva di merenda e distintivo della squadra di appartenenza.

LA NOVITA': IL PRE-ORATORIO

Da quest'anno, la nostra parrocchia, prevede il servizio di un pre-oratorio feriale al mattino (con pranzo incluso) per le famiglie che, lavorando, non hanno realmente la possibilità di lasciare i figli ... altrove. L'orario di inizio sarà alle ore 8 del mattino.

Chiediamo, nel frattempo, alle famiglie interessate di rivolgersi a suor Angela al più presto per poter quantificare il bisogno di questo pre-oratorio feriale.



S. O. S. ORATORIO FERIALE

Incoraggiamo i genitori nel volerci dare la propria disponibilità al fine di poter far fronte, al meglio, all'impegno del tempo estivo che ci siamo presi. Le fasce d'orario per la disponibilità potrebbero essere le seguenti:

Mattino ? ore 9 - 12
Pranzo ? ore 12 - 14
Pomeriggio ? ore 14 - 17

Lanciamo nuovamente un appello a tutti: mamme, papà, nonni, nonne, giovani e adolescenti. **Avremo bisogno del prezioso tempo di ciascuno di voi** per piccoli servizi, quali

- ? distribuzione pasto;
- ? assistenza bambini/e nel tempo non organizzato;
- ? preparazione della merenda pomeridiana;
- ? turno al bar nel pomeriggio;
- ? preparazione e gestione di laboratori per elementari e medie (cartonaggio, pasta di sale, attività di cucina, braccialetti...);
- ? punto segreteria per la raccolta delle iscrizioni varie;
- ? riordino e pulizia degli ambienti utilizzati dai ragazzi/e dell'oratorio;
- ? assistenza per lo svolgimento dei compiti assegnati per l'estate;
- ? servizi vari ...

Anche per questo, chiediamo gentilmente, di rivolgersi a suor Angela.



PELLEGRINAGGIO A ROMA

A CONCLUSIONE DELLA MISSIONE CITTADINA

PRIMA PROPOSTA

Martedì 5 dicembre ore 16
Mercoledì 6 dicembre

DAL 5 AL 6 DICEMBRE 2006

S. Messa nella basilica di san Paolo fuori le mura
Partecipazione all'udienza del Papa

Quota di partecipazione € 105

SECONDA PROPOSTA

Martedì 5 dicembre ore 16
Mercoledì 6 dicembre
Giovedì 7 dicembre ore 10
Venerdì 8 dicembre ore 10.30

DAL 5 ALL' 8 DICEMBRE 2006

S. Messa nella basilica di san Paolo fuori le mura
Partecipazione all'udienza del Papa
S. Messa nella basilica di san Giovanni in Laterano
S. Messa nella Basilica di san Pietro
Giornate impegnate nella visita alla città

Quota di partecipazione € 360

Come parrocchia proponiamo la formula breve, PRIMA PROPOSTA!

Abbiamo a disposizione SOLO 50 posti.

E' necessaria una conferma entro il 30 giugno con la caparra di € 20

(Chi volesse aderire alla forma più lunga potrà farlo con altre parrocchie della città)